

CLIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Costituzione del Comune di Budoni in Provincia di Nuoro». (73) (Discussione e approvazione):

GARDU, relatore	3024
CORRIAS, Presidente della Giunta	3024
(Votazione segreta)	3027
(Risultato della votazione)	3027

Disegno di legge: «Costituzione del Comune di San Teodoro in Provincia di Nuoro». (74) (Discussione e approvazione):

GARDU, relatore	3025
CORRIAS, Presidente della Giunta	3025
(Votazione segreta)	3027
(Risultato della votazione)	3027

Disegno di legge: «Ricostituzione del Comune di Olia in Provincia di Cagliari». (75) (Discussione e approvazione):

SERRA, relatore	3026
CORRIAS, Presidente della Giunta	3026
(Votazione segreta)	3027
(Risultato della votazione)	3028

Interpellanza (Annunzio) 3021

Interpellanza (Svolgimento):

NANNI	3022-3024
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	3023

Mozione concernente un piano di provvedimenti per la piena occupazione in Sardegna e per un programma di emergenza per l'inverno (Discussione):

MANCA	3029
DERIU, Assessore alla rinascita	3030-3031
PREVOSTO	3031
MELIS, Assessore all'industria e commercio	3031-3032
SOTGIU GIROLAMO	3031
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3032
ZUCCA	3032
PORCU RUJU	3035
NIOI	3035

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Spano - Floris sui sistemi di imposizione in Sardegna dei contributi unificati e delle quote per assistenza malattia e invalidità e vecchiaia coltivatori diretti ». (178)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza Nanni al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« A causa delle ultime piogge di gennaio, la frazione Enas rimase isolata dalla sua Stazione e, di conseguenza, da Olbia e da tutti i centri dell'Isola perchè non era possibile guardare il fiume in piena, cosa che si ripete tutte le volte che piove, causando danni e distruzioni. Infatti, il fiume, che ha origine nelle montagne di Alà dei Sardi, nel suo corso attraversa il canale di Monti e la frazione di Enas, fiancheggiando per lungo tratto la linea ferroviaria.

III LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

ria per poi scorrere a pochi metri dietro la Stazione e andare, attraversando la pianura di Olbia, a confluire con le sue acque nel Padrogianus. Nel suo corso, però, per il suo carattere alluvionale, trasportando cumuli di detriti, si trasforma in numerosi rivoli e crea nuovi alvei, invadendo i campi e danneggiando l'economia eminentemente agricola della zona. La strada che allaccia la Stazione a Su Canale 'e Monti, specialmente nel tratto che costeggia il fiume, è stata distrutta dallo straripamento del fiume stesso. La popolazione, per mancanza di un ponte, è soggetta a disagi e sofferenze, e in casi urgenti e gravi, per mancanza di vie di comunicazione, è costretta ad avventurarsi al guado del fiume con vero pericolo e con conseguenze qualche volta drammatiche. La necessità e l'urgenza della costruzione di un ponte per allacciare la frazione alla Stazione furono riconosciute dal Genio Civile e da numerosi uomini politici che visitarono la zona, e pare che siano stati redatti i progetti relativi. Mi onoro pertanto interpellare l'illustrissimo signor Presidente della Giunta per sapere se non ritenga doveroso accogliere le istanze dei frazionisti di Enas e con carattere di urgenza, dando incarico all'Assessore competente procedere alla espletazione e definizione delle pratiche per la costruzione del ponte sul fiume e la ricostruzione della strada distrutta ». (87)

PRESIDENTE. L'onorevole Nanni ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la interpellanza è stata da me presentata il 18 febbraio 1958, quasi un anno fa, ma non ha perduto di attualità perchè i problemi delle frazioni di Olbia sono sempre gli stessi e, insoluti, si ripropongono alla nostra attenzione.

Tutte le frazioni, e specialmente quelle della Gallura, sono state sempre considerate dallo Stato e dalla Regione zone di sfruttamento fiscale e politico. Il fisco, con tasse e balzelli di ogni genere, assorbe il misero reddito di questi centri, forse il più basso di tutta Italia, costringendo la popolazione rurale a un umiliante te-

nore di vita. Dal lato politico, per la arretratezza, per la mentalità e l'attaccamento alle tradizioni, alle amicizie, al comparatistico, delle popolazioni, i partiti considerano le frazioni solo come terreno fertile per la raccolta di suffragi in periodo elettorale; poi, finita la festa... gabbato lo Santo.

I frazionisti sono considerati non come parte integrante della famiglia sarda, ma come familiari marginali, come parenti poveri di razza inferiore rispetto ai cittadini: come cafoni e *biddunculus*, cui non è dovuta nessuna considerazione e attenzione; e per la soluzione dei loro problemi non vi sono mai disponibilità di bilancio. Sono condannati alla più abietta arretratezza e miseria e a contentarsi solo della visita del compare deputato, che li colmerà di promesse in vista delle elezioni. Intanto, passano gli anni e si susseguono le elezioni, le promesse non vengono mantenute e i problemi diventano sempre più gravi. Le frazioni continuano a rimanere senza scuole, senza cimiteri, senza un piccolo acquedotto per dissetare gli uomini e abbeverare il bestiame, spesso isolate, se un torrentello si gonfia, per la mancanza di un ponticello e costrette persino a non poter seppellire i loro morti.

Anche i frazionisti hanno creduto nell'autonomia e nella rinascita. Possiamo coscienziosamente affermare che le loro aspettative non siano andate deluse?

I problemi che affliggono i frazionisti di Enas e che formano l'oggetto della mia interpellanza non sono stati risolti nè presi in considerazione. Uno dei più urgenti e gravi è quello della costruzione di un ponte sul fiume che divide in due la frazione. Da molti anni, anche prima che fosse istituita la Regione, furono eseguiti sopralluoghi da tecnici inviati per lo studio e per le misurazioni, visite che si sono ripetute in occasione di tutte le elezioni, poi più nessuno si è fatto vivo. Il fiume continua con le sue piene a scorrere impetuoso causando danni, miseria, isolando la frazione dalla stazione ferroviaria. Così, essendo il fiume inguadabile, l'insegnante elementare non può recarsi a scuola, gli ammalati sono costretti a rimanere senza cure perchè nessuno può raggiungere la stazione

per andare a Monti o ad Olbia per le medicine o per un ricovero in ospedale, nè possono chiamare il medico o l'ostetrica. Anche per raggiungere il caseificio si dovrebbe guadare il fiume impetuoso; e i pastori spesso devono perdere il latte delle loro greggi.

Spesso questo isolamento dura a lungo e costringe i frazionisti a sacrifici di ogni genere. Però da circa mezzo secolo, puntualmente, alla vigilia delle elezioni essi vengono amorevolmente visitati, e tra un pranzo e una cena, viene loro promesso il ponte, quel ponte che pare ormai il motivo di una antica fiaba. E in queste tristi condizioni di arretratezza sono tutte le frazioni, specialmente quelle della Gallura. Anche l'onorevole Filigheddu ha elevato il suo grido di angoscia e di sdegno per l'abbandono in cui vengono lasciate le nostre frazioni.

Nella frazione Su Canale non si può neppure morire dignitosamente, se piove: si corre il pericolo di rimanere insepolti sotto un albero finchè non si abbassa la piena del torrentello senza ponte. Avrete letto su « La Nuova Sardegna », onorevoli colleghi, come due salme, non potendo essere traggettate per raggiungere il cimitero di Monti, siano rimaste insepolti per tre giorni. La frazione non ha cimitero, e, se piove, rimane isolata anche perchè la strada, una mulattiera che dovrebbe collegarla con Monti e con Olbia, è impraticabile.

Nè migliori sono le condizioni delle frazioni di Raica, Rudalza, Maladrummì. Dovunque regna uno stato di umiliante arretratezza. In queste frazioni non vi è ancora un cimitero e i morti devono essere trasportati spesso con sistemi primitivi al cimitero di Olbia, percorrendo oltre 20 chilometri. Nè meno gravi sono tutti gli altri problemi, da quello scolastico a quello della viabilità, dell'assistenza medica, dell'approvvigionamento idrico, eccetera. Si fa ancora scuola in vere e proprie catapecchie e nelle sacrestie delle chiesette, spesso radunando varie classi in una sola aula.

Signor Presidente, onorevoli colleghi della Giunta, desidero richiamare la vostra attenzione non tanto sul problema specifico di Enas, quanto su quello che affligge tutta la popolazione rurale della Gallura, sul problema genera-

le della sua arretratezza e delle condizioni di abbandono in cui sono lasciate le frazioni. Mentre tanto si parla di grandissimi piani di rinascita, si vuole ignorare il problema delle frazioni e delle campagne.

Confido che ancora una Commissione consiliare vada a Enas e nelle frazioni della Gallura per studiarne i problemi ed inserirli nel Piano di rinascita, per una definitiva soluzione. Solo così i frazionisti potranno riacquistare la loro fiducia nell'autonomia.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CAEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, l'Assessorato dell'agricoltura ha sempre attribuito una particolare importanza al problema della viabilità minore e, per poter intervenire più concretamente in tale settore, ha incluso la costruzione delle strade vicinali fra le opere sussidiabili con la legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, impegnando tutte le somme messe a disposizione nei bilanci regionali dal '51 al '58.

Si ritiene opportuno far rilevare che nella regione della Gallura si è intervenuti in modo concreto e soddisfacente in relazione agli stanziamenti disponibili. Infatti, in questa zona sono state costruite e finanziate, con i contributi previsti dalla predetta legge, 32 strade vicinali per una lunghezza complessiva di 153 chilometri e per un importo di lavori di 712 milioni di lire, con un contributo di 466 milioni.

La stessa regione della Gallura è stata interessata per la costruzione di strade di penetrazione agraria finanziate per il 92 per cento dalla Cassa per il Mezzogiorno e per il residuo 8 per cento dalla Regione, per una lunghezza di 156 chilometri e per un importo di 524 milioni, i cui progetti sono stati approvati e le opere appaltate. Le strade predette ricadono nei territori comunali di Tempio, Luogosanto, Luras, Arzachena, Calangianus, Monti, Santa Teresa, Aggius, Bortigiadas.

Per quanto interessa la strada Su Canale 'e

Monti, oggetto dell'interpellanza, il cui progetto peraltro non è mai pervenuto all'Assessorato, si assicura che non appena il progetto stesso verrà presentato, si provvederà all'istruttoria relativa con la massima sollecitudine e all'emissione del decreto, sempre secondo le disponibilità di bilancio.

Per opportuna conoscenza degli onorevoli consiglieri e dell'interpellante ricordo che con la legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, sono stati finanziati 32 progetti di strade vicinali per 153 chilometri, per un importo di 712 milioni e per un contributo concesso di 466 milioni; con la Cassa per il Mezzogiorno: 17 strade vicinali, per 156 chilometri, per 524 milioni di spesa da parte della Cassa. Si ha, dunque, un totale di 49 progetti per 309 chilometri, per un importo complessivo di un miliardo e 236 milioni, con un importo di contributo concesso di 990 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, dico la verità: la ridda di milioni cui ha fatto cenno l'onorevole Assessore all'agricoltura mi ha confuso, tanto più che conosco in quali condizioni si trovano le frazioni sarde, specialmente quelle della Gallura. Se i milioni che sono stati effettivamente erogati in dieci anni si dividono per dieci e si va a vedere dove questa decima parte è stata impegnata, e con quale indirizzo politico, si può facilmente constatare che in molte frazioni si muore ancora di sete e che i frazionisti sono ancora costretti ad attingere l'acqua da pozzi fangosi; che in numerose frazioni mancano le scuole e si impartiscono le lezioni nelle chiesette di campagna su banchi sgangherati o su cassette puzzolenti di sapone o di pesce, senza lavagna e senza sufficienti attrezzature; che in genere non esistono cimiteri e che in qualcuno di quelli esistenti (come in quello dello Spirito Santo) vi pascola il bestiame e si mungono le pecore! Dalla frazione di Raica, per esempio, si trasportano i morti, adagiati su scale a piuoli, a spalla per strade im-

praticabili percorrendo molti chilometri per raggiungere il cimitero di Olbia!

Non so, pertanto, dove siano andati a finire i milioni di cui ha parlato l'onorevole Cadeddu. Non dubito che la Regione li abbia spesi e anche bene; ma essi non hanno certamente preso la via della povera e abbandonata Gallura. Desidererei che l'Assessore visitasse le frazioni della Gallura, soprattutto quelle dei « salti », per constatare che quanto io ho denunciato risponde a verità.

Voglio sperare che questo mio umile intervento non abbia la sorte di una *vox clamantis in deserto*, ma valga a risvegliare un sentimento di amore e giustizia verso i frazionisti della Gallura.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di Budoni in Provincia di Nuoro». (73)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione del Comune di Budoni in Provincia di Nuoro »; relatore l'onorevole Gardu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gardu, relatore.

GARDU (D.C.), relatore. Il relatore, dato che la prima Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole per la costituzione in Comune della frazione di Budoni e ricordato che il *referendum* deliberato dal Consiglio regionale ha visto approvata a schiacciante maggioranza (per circa il 98 per cento) la costituzione in Comune, è ben certo che l'onorevole Consiglio con il suo voto approverà la vecchia aspirazione dei frazionisti di Budoni e si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per esprimere il parere della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passag-

III LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

gio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La frazione di Budoni e quelle di: Tanaunella - S'Iscale - Muriscovò - San Lorenzo - San Gavino - Tamarispa - Limpinu - Solità - Luttuni - Limalvu - San Pietro - Strugas - Luttusai San Pietro - Maiorca - Nuditta - Berruiles - Malamuri - Bilgalavò - Luddui - Coddulavà - Ottiolu - Agrustos, sono distaccate dal Comune di Posada, in Provincia di Nuoro, ed erette in Comune autonomo con la denominazione di « Budoni » e con la circoscrizione territoriale risultante dalla pianta planimetrica e dalla relazione descrittiva dei confini annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, si procederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra il Comune di Posada e il costituito Comune di Budoni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Alla votazione a scrutinio segreto si procederà più avanti.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Costituzione del Comune di San Teodoro in Provincia di Nuoro ». (74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione del Comune di San Teodoro in Provincia di Nuoro »; relatore l'onorevole Gardu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gardu, relatore.

GARDU (D.C.), relatore. Anche per la costituzione del Comune di San Teodoro la prima Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole. Ora non resta al relatore che raccomandare all'onorevole Consiglio di esprimere, egualmente alla unanimità, parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per esprimere il parere della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La frazione di San Teodoro e quelle di: Briglia di Caddu - Sterritoggiu - Nuragheddu - Traversata San Teodoro - Suaredda - Stazzo di Mezzo - Suaredda di Su - Lu Lioni - Lu Ricciu - l'Alzoni - Li Teggi - Lu Fraili - Lu Mattoni - Miriagheddu - Sitagliaciu - Lutturai Monti Petrosu - Terrapadedda - Aresola - Ultanamanna - Straulas - Budditorgiu - Tirriduli - Silimini - Stazzu Bruxiatu - Schifoni - Francalaciu - Ospola - Pitrisconi - Bagualga - La Runcina - Pira Maseda - Lu Titimbaru - Li Cu-

pineddi - Lumpostu - Rinaggiu - Li Funnesi, sono distaccate dal Comune di Posada, in Provincia di Nuoro, ed erette in Comune autonomo con la denominazione di « San Teodoro » e con la circoscrizione territoriale risultante dalla pianta planimetrica e dalla relazione descrittiva dei confini annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, si procederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra il Comune di Posada e il costituito Comune di San Teodoro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche per questo disegno di legge, alla votazione a scrutinio segreto si procederà più avanti.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ricostituzione del Comune di Ollasta in Provincia di Cagliari ». (75)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ricostituzione del Comune di Ollasta in Provincia di Cagliari »; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, relatore.

SERRA (D.C.), relatore. La frazione di Ollasta Usellus (da non confondere con Ollasta Si-

maxis) fa parte del Comune di Usellus dal 1927, cioè da quando, con il noto complesso di disposizioni relative al riordinamento comunale, furono soppressi diversi Comuni ed aggregati ad altri. Il Consiglio regionale, sin dal 1950, con leggi speciali e con particolare urgenza, ha iniziato l'opera di ricostituzione di questi Comuni, ingiustamente privati della loro autonomia.

Il caso in esame, dunque, è abbastanza semplice, dato che non occorre condurre accertamenti sulla circoscrizione comunale di Ollasta, che deve essere ricostituita nella estensione che essa aveva prima del 1927. In questo caso non sorgono così quelle delicate questioni cui si va incontro quando si eleva a Comune un centro che è sempre stato frazione.

Confido, pertanto, che così come ha fatto la prima Commissione, anche il Consiglio voglia approvare il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per esprimere il parere della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La frazione di Ollasta è distaccata dal Comune di Usellus, in Provincia di Cagliari e ricostituita in Comune autonomo sotto la denominazione di « Ollasta » e con la circoscrizione territoriale risultante all'atto della aggregazione ad Usellus, disposta con R.D. 19 agosto 1927 numero 1652.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

III LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, si procederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra il Comune di Uselus ed il ricostituito Comune di Ollasta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Costituzione del Comune di Budoni in Provincia di Nuoro ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	43
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corrias - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Manca -

Marras - Masia - Muretti - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Porcu Ruju - Prevosto - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Costituzione del Comune di San Teodoro in Provincia di Nuoro ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	47
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva)

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Manca - Masia - Milia Francesco - Muretti - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Prevosto - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Ricostruzione del Comune di Ollasta in Provincia di Cagliari ».

III LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza.	26
favorevoli	46
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colla - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Lonzu - Manca - Masia - Melis - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Prevosto - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione concernente un piano di provvedimenti per la piena occupazione in Sardegna e per un programma di emergenza per l'inverno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Manca, Prevosto, Borghero, Cois, Corona Loddo Claudia, Girolamo Sotgiu, Pirastu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, premesso che in Sardegna, nonostante la scarsità della popolazione, la percentuale dei disoccupati e dei non occupati è estremamente elevata, e che l'ambiente sociale è caratterizzato da un tenore di vita estremamente basso e da condizioni di generale miseria ed arretratezza; constatato che la disoccupazione anziché diminuire aumenta con costante progressione, e si allarga, in forme preoccupanti, il fenomeno della emigrazione; rite-

nuto che con l'inoltrarsi dell'inverno le condizioni generali della parte più misera della popolazione peggioreranno ulteriormente, diventando in alcuni casi addirittura tragiche: rilevato che l'estrema debolezza dell'economia dell'Isola e l'arretratezza delle sue strutture economiche e sociali possono essere superate, in modo sostanziale e definitivo, soltanto con l'attuazione del Piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola, previsto dall'art. 13 dello Statuto, che rinnovi le strutture economiche e sociali della Sardegna; considerato che un'azione seria e decisa contro la miseria e la disoccupazione può essere svolta soltanto attraverso l'adozione di provvedimenti di carattere straordinario ed immediato che siano collegati a misure di carattere più generale e strutturale dirette al rinnovamento economico e sociale della Sardegna; convinto che è necessario attuare subito un programma di emergenza per difendere ed elevare il tenore di vita delle masse popolari e per impedire l'aggravamento delle condizioni di vita provocate dall'inverno; ritiene indispensabile ed indilazionabile che la Giunta regionale predisponga con urgenza un piano per affrontare ed avviare a soluzione i gravissimi problemi della disoccupazione e della miseria, piano che deve essere inquadrato in quello organico di rinascita e attui subito un programma di emergenza per l'inverno; impegna la Giunta ad assumere e determinare i seguenti provvedimenti: 1) presentazione al Consiglio regionale, anche in attuazione dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale l'11 ottobre 1957, di un piano esecutivo di industrializzazione che contempli fasi di attuazione e precise scadenze, preveda il concorso di mezzi finanziari pubblici e privati e comporti il condizionamento degli indirizzi e dell'azione negativa delle grandi imprese private. In questo piano deve essere assicurata la tutela degli interessi sardi nella ripartizione della quota del 40 per cento degli investimenti industriali di Stato riservata al Mezzogiorno; 2) preparazione sollecita di un insieme di provvedimenti legislativi ed integrativi della legislazione nazionale e di un piano di interventi per favorire e coordinare le o-

III LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

pere di bonifica dei comprensori, con l'impiego di mano d'opera in misura adeguata alle necessità delle opere; 3) azione della Giunta, anche attraverso la emanazione di norme legislative regionali e inchieste consiliari, al fine di assicurare un imparziale e democratico collocamento al lavoro e l'entrata in funzione degli organismi democratici previsti dalle leggi vigenti nazionali e regionali; 4) immediato inizio di attuazione di tutti i piani particolari di opere pubbliche per i quali il Governo ha stanziato i contributi previsti dall'art. 8 dello Statuto ed intervento presso gli organi governativi per una sollecita approvazione dei piani particolari presentati o non ancora finanziati; 5) azione unitaria della Giunta, del Consiglio regionale e della rappresentanza parlamentare sarda per ottenere dal Governo un finanziamento dei piani particolari nella misura percentuale del 90 per cento; 6) una più efficace politica di lavori pubblici che tenga conto dello stato di arretratezza civile in cui l'Isola si trova tuttora, e perciò rivendichi dal Governo maggiori stanziamenti nel bilancio dei lavori pubblici e immediata esecuzione di quei lavori per i quali risultino già stanziati i fondi. Intervento presso le autorità governative per l'immediato inizio dei lavori pubblici statali; 7) intervento della Giunta presso le imprese che fruiscono di contributi, mutui o comunque di aiuti e sovvenzioni regionali al fine di richiedere a queste imprese l'assunzione di una determinata quota di mano d'opera ed il rispetto di tutte le norme stabilite dai contratti di lavoro e dalle leggi vigenti; 8) studio urgente ed emanazione di provvedimenti per dare applicazione al D.L.C.P.S. 16 settembre 1947, n. 929 e alla legge regionale 9 agosto 1950 n. 44 (art. 2), al fine di assicurare il massimo impiego della mano d'opera agricola, particolarmente sulla base di un imponente di trasformazione e di bonifica, e attraverso precisi piani locali per assicurare lavoro alla mano d'opera disoccupata; 9) intervento della Giunta, valendosi di tutte le facoltà e competenze statutarie, presso le Società minerarie, la Carbosarda e le Società in genere operanti in Sardegna affinché cessino o siano evitati i licenziamenti in massa

senza che siano assicurati agli operai da licenziare possibilità di stabile impiego; 10) attuazione immediata di un vasto programma di corsi o stabilimenti di qualificazione professionale, collegati con le attività industriali in corso e con quelle programmate ed in prospettiva ed attuazione di un programma straordinario di cantieri di lavoro; 11) intervento presso gli organi competenti al fine di assicurare il pagamento urgente ai braccianti, e comunque prima delle festività di fine d'anno, degli assegni familiari loro spettanti comprensivi degli aumenti ottenuti nel corso di quest'anno; 12) concessione di una pensione ai vecchi che ne sono privi ed estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica a tutte le categorie dei braccianti, anche secondo quanto previsto dalle proposte di legge già discusse dalle competenti commissioni del Consiglio regionale; 13) presentazione di un disegno di legge col quale venga assicurato un contributo straordinario a tutti i capi famiglia disoccupati o iscritti negli elenchi dei poveri ». (27)

PRESIDENTE. L'onorevole Manca, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la nostra mozione intendiamo porre all'attenzione del Consiglio e della Giunta un problema che non è nuovo nè per la Sardegna nè per il Paese intero. Si può affermare che si tratti di uno dei più pressanti problemi, che si trascina senza soluzione sin dal dopoguerra.

E' da dire, tuttavia, che il problema della disoccupazione si colloca oggi in una situazione politica profondamente mutata rispetto a quella di qualche anno fa. Nel corso degli ultimi dieci anni si è avuto un incessante processo di restaurazione di talune strutture capitalistiche, processo che attualmente è giunto ad una fase che può definirsi di acceleramento della concentrazione capitalistica nel quadro degli impegni e delle intese conseguenti al trattato del M.E.C. La più recente politica econo-

mica ha preparato e prodotto una situazione caratterizzata dall'insorgere frequente di crisi. E non si tratta di crisi localizzate ad una fabbrica, ad una zona, ma di crisi che coinvolgono ormai interi settori della nostra economia nazionale.

I fenomeni negativi, che per qualche anno hanno afflitto l'economia agricola del nostro Paese, causano oggi una profonda crisi generale che manda in dissesto decine di migliaia di piccole e medie aziende contadine — particolarmente nell'Italia meridionale e in Sardegna —, mentre si tende a realizzare sempre più una grande operazione monopolistica diretta a mettere le forze lavoratrici in posizione di subordinazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

(Segue MANCA). Tutte le forze che sono al di fuori degli interessi del monopolio vengono considerate soggetti passivi da respingere ai margini della vita economica e della vita sociale del nostro Paese. Ed è per questo, secondo noi, che oggi si può affermare che esistono delle correnti e dei gruppi che considerano il problema della disoccupazione come una questione della quale non si debba più parlare, come un problema liquidato per sempre.

Ma attualmente le crisi non sono più di natura economica, o meglio, non sono soltanto di natura economica. Nel giro di pochi mesi, le ripercussioni inevitabili hanno distrutto il mito di uomini, di correnti, e anche di partiti politici. Il problema della disoccupazione, così come tutti i problemi sociali, assume oramai un netto carattere politico o si inquadra nella attuale situazione politica.

Noi abbiamo posto come primo punto della nostra mozione, quindi come questione più importante, il problema di un piano esecutivo di industrializzazione, che tenda a creare nuovi posti di lavoro, nuove fonti di ricchezza e di reddito a carattere permanente. Pensiamo che uno sviluppo in tal senso debba partire essenzialmente dalla impresa di Stato e dal condizionamento che questa deve esercitare nei riguardi dell'azione della grande impresa mono-

polistica. Noi oggi ci troviamo, in Italia e in Sardegna, sul piano economico e sul piano sociale, in presenza di un grosso fenomeno negativo: tutta la vita è condizionata dall'azione che determinati enti, determinate società svolgono e sviluppano.

Chi determina oggi in Sardegna i livelli di occupazione? Chi determina oggi in Sardegna il livello delle produzioni fondamentali nei prezzi? Forse la politica del Governo e della Giunta regionale? Neppure per sogno! Un gruppo di società e di enti. Le società minerarie, la Società Elettrica Sarda, le società dei trasporti, l'E.T.F.A.S., l'Italcementi, la Federconsorzi. Ed è perciò che una politica di sviluppo economico, una politica di alti livelli di occupazione non può prescindere dal condizionamento dell'azione di questi enti e di queste società. Non mi pare che la Giunta regionale possa, con i suoi cantieri di lavoro, con le sue opere pubbliche...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non l'ha mai preteso.

MANCA (P.C.I.). In fondo, sul piano economico, sul piano sociale, l'intervento diretto della Regione è limitato ai cantieri di lavoro e alle opere pubbliche; e ovviamente noi non possiamo pensare che questo intervento possa in Sardegna decidere dei livelli di occupazione. Questo lo diciamo per sottolineare quale, a nostro modo di vedere, dovrebbe essere l'intervento della Giunta regionale per elevare i livelli di occupazione, per condizionare la politica dei monopoli che si sviluppa in Sardegna così come in tutto il Paese. Occorrerebbe condurre un'azione politica a vasto respiro per indurre, per costringere il Governo centrale a tenere conto della situazione esistente in Sardegna. Occorrerebbe aprire una polemica chiara ed esplicita su quanto lo Stato fa in Sardegna, sulla quantità e sulla qualità dei suoi interventi e su quelli che, purtroppo, non producono alcun effetto positivo.

Voi certamente vi rendete conto, onorevoli colleghi, che la disoccupazione, malgrado gli incentivi, malgrado l'emigrazione, malgrado i recenti premi di espatrio da parte della Carbo-

nifera Sarda, non accenna a diminuire. Si ha oggi in Sardegna lo stesso numero di disoccupati che si aveva nel 1957. Questo risulta dalle statistiche ufficiali, che certamente sono approssimate per difetto.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non è vero neanche questo.

PREVOSTO (P.C.I.). Si possono controllare i dati forniti dall'Assessorato del lavoro.

MANCA (P.C.I.). I dati ufficiali danno circa 44.000 disoccupati...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. L'indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli, su quei dati, quanto incide? Non si deve minimizzare, ma neanche ampliare...

MANCA (P.C.I.). Io ho sempre ritenuto che gli uomini preferiscano lavorare anziché essere assistiti...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questo è un altro discorso.

MANCA (P.C.I.). Comunque, i dati ufficiali sono quelli che ho citato. E non si può negare che in Sardegna, oltre i disoccupati ufficiali, vi siano perlomeno 100.000 unità lavorative costituite da braccianti, contadini, piccoli affittuari e piccoli proprietari che sono da considerare semioccupati.

Il fenomeno della disoccupazione non può assolutamente, in Sardegna, essere contenuto nei limiti delle cifre ufficiali che ci vengono fornite dagli uffici di statistica. Esiste una particolare struttura economica nelle campagne e in alcuni grossi centri per cui è possibile che decine di migliaia di unità lavorative non possano essere controllate e censite. L'esperienza di ogni giorno dice che almeno 100.000 sono i lavoratori delle campagne semioccupati. Ed è questa la situazione più tragica, più drammatica della Sardegna.

Noi abbiamo sempre orientato le nostre sollecitazioni alla Giunta affermando che il problema di un possibile sviluppo economico, partico-

larmente nel settore industriale, deve essere affrontato in direzione dell'I.R.I. Voi della Giunta — ed intendo riferirmi alle Giunte passate oltre che alla attuale — in questo senso non avete fatto niente. L'unica presa di posizione, l'unica richiesta esplicita mi pare sia stata, recentemente, quella dell'Assessore all'industria, onorevole Melis, che ha interessato gli organi del Governo centrale per la costruzione dello stabilimento siderurgico del Meridione...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. ... e la rappresentanza parlamentare sarda.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il nostro appoggio è assicurato, onorevole Melis.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Qui, al Consiglio regionale.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Anche in Parlamento.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Lasci correre, onorevole Sotgiu.

MANCA (P.C.I.). Intanto, onorevole Melis, sul problema dello stabilimento siderurgico del Meridione, si deve tener conto delle posizioni assunte dalle popolazioni della Puglia. La Sardegna, secondo me, ha bisogno, su questo punto, di ingaggiare la sua battaglia. Io ho la convinzione che la Regione sia tagliata fuori completamente dal dialogo e dalla polemica piuttosto vivaci in atto tra i rappresentanti delle popolazioni meridionali e il Governo centrale a proposito della applicazione della legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, particolarmente per quanto riguarda la destinazione del 40 per cento degli investimenti pubblici al Meridione d'Italia. Noi siamo tagliati fuori da questo dialogo, da questa polemica, eppure nell'ambito delle nostre discussioni consiliari più volte abbiamo trattato di questo problema.

Che siamo tagliati fuori lo dimostra il fatto che sino a questo momento nessuno di noi è in condizioni di precisare che cosa programmi,

per il Meridione e per la Sardegna, l'I.R.I. col suo piano quadriennale. Nessuno di noi del Consiglio, nessuno di voi della Giunta è in condizioni di dirci che cosa contenga questo piano. Nessuno di voi è in condizioni di offrirci delle garanzie sulla destinazione del 40 per cento degli investimenti all'Italia meridionale e della quota che competerebbe alla Sardegna. Eppure questo piano doveva andare in attuazione sin dal 1956.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Il piano quadriennale?

MANCA (P.C.I.). Ancor prima che si ponesse il problema della proroga dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, noi abbiamo sempre sollecitato un intervento della Giunta regionale per ottenere investimenti dall'I.R.I. per la Sardegna. Su questo mi pare che nessuno possa avanzare dei dubbi.

ZUCCA (P.S.I.). La precedente Giunta era contraria all'I.R.I.

MANCA (P.C.I.). Comunque, questo rimane uno dei punti più importanti dell'azione politica che la Giunta potrà sviluppare per creare in Sardegna nuove fonti di lavoro. E' questo il terreno politico sul quale la Giunta non soltanto deve e può battersi, ma può trovare l'intesa, la solidarietà di tutti i Gruppi del Consiglio. Intanto risulta che il piano I.R.I. non è stato ancora approvato definitivamente; mi pare, dunque, che la Giunta abbia tutto il tempo necessario...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' il programma aggiuntivo che non è ancora in atto.

MANCA (P.C.I.). Anche questo è controverso. Il Governo afferma che il piano I.R.I. è in atto; d'altra parte, Andreotti afferma che è in atto anche il Piano di rinascita e può darsi che le due affermazioni contengano la stessa dose di verità. Il Governo afferma che il piano I.R.I. è in atto; le popolazioni meridionali non se ne sono accorte.

MELIS (P. S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. A Gela se ne sono accorte...

MANCA (P.C.I.). A Gela sì, perchè questo è l'unico centro ove gli investimenti I.R.I. si concentrano. D'altra parte, onorevole Melis, lei sa bene che il piano formulato nel 1956, che sarebbe dovuto valere per il quadriennio '57-'60, recentemente ha avuto uno sviluppo diverso, e dovrà realizzarsi fra il 1959 e il 1962.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Quello aggiuntivo.

MANCA (P.C.I.). No, onorevole Melis, è bene ricordare che il primo piano quadriennale dell'I.R.I. non fu mai approvato dal Governo per la pressione politica della rappresentanza parlamentare del Meridione d'Italia: in un primo momento perchè non conteneva investimenti consistenti per il Meridione d'Italia; in un secondo momento perchè non conteneva il 40 per cento degli investimenti pubblici destinato alle popolazioni e alle regioni del Meridione d'Italia. Non si può dunque parlare di un piano aggiuntivo.

A parte tutto questo, questo famoso piano rimane ancora una cosa misteriosa; ed è perciò che abbiamo pensato di collocare al primo punto della nostra mozione questo aspetto della politica economica che in Sardegna dovrà essere sviluppata. Non è il caso di portare una documentazione; d'altronde, onorevole Deriu, ella, alla fine del '57, a proposito dei licenziamenti operati a Carbonia ebbe a dire press'a poco le cose che sto dicendo oggi io. Ho qui scritta una parte del suo intervento: se dovessi leggerla, lei si accorgerebbe che sulla sostanza concordiamo.

Abbiamo inteso sottoporre alla vostra attenzione, colleghi della Giunta, questo aspetto dell'attività politica che l'Amministrazione regionale dovrebbe svolgere, perchè ormai è convinzione generale che il problema della disoccupazione non può assolutamente risolversi nei modi e con gli strumenti di cui sino ad oggi ci si è serviti.

La arretratezza generale della nostra Sarde-

gna — voi me lo insegnate — risulta ulteriormente aggravata per la semplice ragione che la maggioranza della popolazione trae le sue fonti di vita e di lavoro dal settore agricolo. E quando le ultime notizie sul reddito in Sardegna dànno una somma di reddito globale del settore industria più elevata di quella del settore agricoltura, si ha un'ulteriore riprova della povertà della nostra Sardegna, se non per altro, almeno perchè al reddito globale in agricoltura fa capo una popolazione che è pressochè il doppio di quella che vive sul reddito prodotto dall'industria.

La Sardegna, assieme con la zona del Napoletano, negli ultimi anni ha avuto la più forte riduzione di posti di lavoro nel settore dell'industria; al netto, naturalmente; cioè tenendo conto dei posti di lavoro che sono stati creati di recente. Il problema della disoccupazione e dell'occupazione industriale in Sardegna non è, pertanto, un problema che trae origine soltanto, come taluni pensano, dalle varie fasi di smobilizzazione avvenute nel bacino carbonifero; in Sardegna vi sono decine di piccole fabbriche al di fuori del settore minerario che negli ultimi anni hanno cessato la loro attività, seppure l'eco di questa situazione non sia di volta in volta arrivata al Consiglio regionale. L'A.L.A.S., lo stabilimento chimico di Oschiri, la Galbani di Chilivani, l'industria sugheriera, l'industria conserviera, l'industria del crine, e persino una piccola fabbrica di furfurolo, ultima arrivata, hanno dovuto sospendere l'attività, assieme al cotonificio di Alghero.

La Sardegna si trova dinanzi ad una crisi generale, che investe tutti i settori della sua economia e tocca tutta la sua popolazione. Ed è proprio in relazione a questa crisi che l'azione politica della Giunta si qualifica negativamente. Se in campo nazionale, qualche anno fa, si è avuto un tentativo di stabilire, seppure in via d'ipotesi, un possibile sviluppo di occupazione, in Sardegna neppure questo si è avuto. Ancora oggi noi rivendichiamo un progresso di natura economica e sociale che si richiami essenzialmente allo stabilimento di più alti livelli di occupazione.

Oggi il rapporto investimenti-occupazione è

profondamente mutato. In alcune opere di bonifica dove sono investiti 200 milioni, lavorano appena sei persone! Ormai, data la nuova organizzazione del lavoro, data la introduzione di nuovi strumenti nella attività produttiva è difficile discutere del problema della occupazione sulla base degli investimenti. Di questo si deve tener conto nella azione politica della Regione; un possibile sviluppo economico e sociale non può che richiamarsi, al di là degli stanziamenti, a più alti livelli di occupazione. Ed è perciò che la battaglia politica più impegnativa va condotta proprio in questa direzione: nella direzione dell'I.R.I. e della funzione che questo istituto deve avere non soltanto per il condizionamento dell'azione negativa dei monopoli, ma anche per la dinamica del settore produttivo.

Voi, colleghi della Giunta, ci dovete dire se siete in condizioni di affrontare una linea di politica economica di questo tipo, una linea che ci lasci intravedere, nel corso di un certo periodo di anni, un dato numero di nuovi posti di lavoro; nuovi al netto, naturalmente, perchè, purtroppo, si verificano fenomeni di questo genere: che nonostante la creazione di nuovi posti di lavoro, la disoccupazione rimane stazionaria od addirittura aumenta. E ci dovete dire anche quale è la quota degli investimenti pubblici nazionali che verrà destinata alla Sardegna, perchè sino a questo momento dal programma I. R.I. la Sardegna è esclusa! La maggioranza degli investimenti produttivi dell'I.R.I. si concentra in centri produttivi già esistenti (ad esempio, come diceva l'Assessore all'industria, nella zona di Gela, in Sicilia, tramite l'E.N.I.).

Non emerge dalla distribuzione di pubblici investimenti una linea di politica economica volta ad assorbire la mano d'opera disoccupata, particolarmente in Sardegna. Si ha l'esempio della creazione di un notevole numero di posti di lavoro nell'Italia meridionale; ma è un esempio che si inquadra, in fondo, nella politica che i monopoli vanno sviluppando in tutta l'Italia; solo nella zona di Catania, nel corso degli ultimi anni, attraverso l'investimento di circa un miliardo della Regione Siciliana, si è riusciti a creare circa 5.000 posti di lavoro. I 5.000 posti di lavoro non sono stati creati con l'in-

tervento diretto della Regione, chè non sarebbe stato possibile ottenere questo con un miliardo; la Regione è intervenuta, creando determinate condizioni, favorendo determinate iniziative.

Ma ove si consideri che gli attuali squilibri tradizionali del nostro sistema economico si vanno accentuando, non v'ha dubbio che è assolutamente necessaria una efficace azione dello Stato. Un piano per il massimo impiego di mano d'opera deve tener conto, però, della gravissima situazione delle campagne. E' qui che si hanno certamente le punte di disagio più drammatiche; e ritengo che in questo settore la responsabilità della Giunta regionale sia più diretta e più immediata.

Voglio soltanto enunciare alcune possibilità concrete che la Giunta potrebbe sfruttare: in primo luogo la legge 44, che al suo articolo 2 dice: « Se le opere di sistemazione agraria sono giudicate indispensabili per assicurare la ripresa dell'economia agricola e l'incremento della produttività della zona, il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura anche di propria iniziativa, su conforme parere del Comitato provinciale dell'agricoltura, determina, con deliberazione motivata, il piano delle opere, che viene reso obbligatorio dall'Assessore all'agricoltura e foreste, il quale, con lo stesso provvedimento, decide su eventuali reclami e costituisce, ove manchi, il Consorzio obbligatorio ... ». La Regione può, dunque, intervenire, tramite l'Ispettorato dell'agricoltura e l'Assessore al lavoro, per realizzare sistemazioni agrarie e per il ripristino della coltivabilità o per il miglioramento della produttività dei terreni; può inoltre intervenire per lo sgherbimento, dicioccamiento, miglioramento di pascoli, dei seminativi, delle sugherete, dei terreni arborati, per la costruzione e sistemazione di strade interne poderali e di strade interpoderali. In Sardegna questa legge risulta completamente ignorata per quanto attiene all'Ispettorato agrario e all'Assessorato dell'agricoltura, che può, in taluni casi, intervenire e realizzare delle opere. L'Assessore all'agricoltura e foreste, inoltre, per la legge regionale 46, può stabilire con suo decreto il termine entro cui i Consorzi devono presentare il piano esecutivo, riguardante la realizza-

zione della legge nazionale sulle opere di bonifica. Ebbene, in questo campo noi non possiamo segnalare alcun intervento della Giunta o dell'Assessore competente. Non vi è un caso di un piano di una zona ove vi sia stata l'imposizione della Giunta di realizzare opere di trasformazione fondiaria ed agraria.

Le leggi che ho citato sono inoperanti, così come è inoperante la legge nazionale sulla bonifica, alla quale si richiama la stessa legge 46. Attuando queste leggi è possibile creare, nelle nostre campagne, condizioni di vita tali da consentire un possibile sviluppo economico e una situazione migliore per un ulteriore sviluppo industriale. Rimangono inoperanti, queste leggi, così come rimane inoperante la legge sugli espropri per quanto riguarda i Consorzi e le proprietà inadempienti agli obblighi di bonifica. Anche in questo caso l'Assessore all'agricoltura può intervenire e realizzare gli espropri delle proprietà inadempienti agli obblighi di bonifica. Manca però la volontà di agire.

Vi sono, dunque, le possibilità perchè la Giunta, con una attività coordinata, contribuisca alla creazione di una migliore situazione economica e sociale. Naturalmente vi sono anche problemi di carattere più immediato per i quali, nella nostra mozione, chiediamo l'intervento della Giunta. Intanto sarebbe bene che la Giunta intervenisse per la realizzazione di tutte le opere progettate e già finanziate che ancora non sono state appaltate e per la realizzazione delle opere già appaltate e finanziate che non sono state ancora iniziate; che intervenisse più rapidamente per liquidare a quegli enti, a quelle imprese che realizzano opere della Regione le quote dei vari stati di avanzamento in modo da consentire un più rapido completamento delle opere e quindi una più larga assunzione di mano d'opera.

Occorre un programma di immediata occupazione per questo inverno, un'azione politica che ponga la Giunta in una posizione polemica più vivace nei confronti della politica economica che si è sviluppata fino a questo momento. Noi vediamo, signori della Giunta, che giorno per giorno il numero delle giornate impiegate in lavori pubblici diminuisce, così come diminui-

sce il numero delle giornate impiegate in tutte le attività produttive. E' pertanto indispensabile che con un'azione della Giunta, partendo dalle esigenze cui accennavamo prima e attraverso la applicazione integrale delle leggi sulla bonifica e delle leggi regionali in materia agraria, si possa, nel giro di qualche anno, eliminare o ridurre a termini trascurabili il fenomeno della disoccupazione. Ovviamente, interventi di altro tipo devono essere orientati per quanto riguarda, localmente, la difesa di certi livelli di occupazione in relazione all'organizzazione del lavoro e alla introduzione dei mezzi meccanici; ma con l'attività della Giunta, orientata per la applicazione delle leggi vigenti, è possibile — ripeto — nel corso di pochi anni, ridurre ai minimi termini la disoccupazione.

L'ampliamento e la dilatazione degli investimenti in ogni settore è una delle condizioni fondamentali per programmare il massimo impiego di mano d'opera. Ed è in questo senso che noi sollecitiamo l'azione della Giunta, oltrechè per la realizzazione di quei punti più particolari che sono contenuti nella nostra mozione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, poichè l'ora è tarda sarò brevissimo. Voglio solo ribadire un concetto che ho già espresso altre volte in questo Consiglio e da poco dinanzi alla Camera di commercio di Nuoro alla presenza del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Il concetto è questo: al Consiglio regionale, da anni, tutti quanti, io compreso, si va facendo molta politica, nutrita di molte parole, di molte mozioni, di molte interpellanze e ancora non si è presa la decisione di guardare una buona volta alla realtà della Sardegna e, di conseguenza, al grave problema della disoccupazione, che prima di essere problema regionale, è, come tutti sapete, problema nazionale.

Io sono convinto che, se il Consiglio e tutte le Giunte che si sono succedute fino ad oggi

avessero seriamente studiato i problemi della Sardegna, la realtà sarda, al di fuori delle speculazioni politiche, si sarebbe trovato il modo di risolvere il grave problema della disoccupazione. Intendiamoci: non voglio rivolgere accuse a nessuno, perchè anche io può darsi mi sia a volte lasciato trascinare dalle speculazioni politiche.

In Sardegna esiste un'industria che è l'unica redditizia e attiva: la industria zootecnica. Vi cito pochissime cifre, onorevoli colleghi, per dimostrarvi una verità che inutilmente si vuole negare. Sappiamo che il patrimonio zootecnico in Sardegna rende 41 miliardi l'anno di prodotto vendibile. Sappiamo anche che 100 capi di bestiame ovino danno lavoro continuo e redditizio a due persone. Ebbene, se noi potessimo aumentare il patrimonio zootecnico di due milioni di capi ovini, potremmo, di conseguenza, assicurare lavoro redditizio a 40.000 persone e sradicare definitivamente la disoccupazione. Ma quanto occorre per far questo? Quanto costa una pecora? Il prezzo corrente è di 7.000-8.000 lire. Facciamo pure 10.000 lire a capo. Con venti miliardi di investimenti si può assicurare lavoro continuo e redditizio a 40.000 persone, ai 40.000 disoccupati sardi.

Ma si ha il pascolo sufficiente per alimentare altri due milioni di ovini? A mio parere sì, perchè un ettaro pascolativo assicura, annualmente, l'alimentazione di cinque ovini.

NIOI (P.C.I.). No.

PORCU RUJU (P.M.P.). Non interrompermi, caro Nioi, per cortesia, e non dire certe cose a me, che sono nato tra i pastori. Ogni ettaro pascolativo assicura l'alimentazione a cinque ovini. Bastano, dunque, 400.000 ettari di terra per assicurare l'alimentazione e il pascolo ai due milioni di capi di cui parlavo. E voi sapete, onorevoli colleghi, che con le concessioni alle cooperative agricole (ed anch'io, come amministratore comunale, ho fatto di queste concessioni), con i cantieri di lavoro, con l'impianto delle pinete, 400.000 ettari sono stati sottratti alla pastorizia. Questa è la realtà.

20 miliardi bastano per risolvere il proble-

III LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

ma della disoccupazione. La Cassa per il Mezzogiorno, in Sardegna, negli ultimi dieci anni, ha speso 140 miliardi, per la non buona utilizzazione di quei fondi, eppure la miseria esiste ancora in Sardegna e vi sono 40.000 disoccupati.

Che dire della industrializzazione? 2.000 trattori vi sono in Sardegna, e 1000 non sono stati ancora pagati. A che cosa possono servire le trebbie? A trebbiare le acque del Cedrino? (*Si ride*).

Onorevole Presidente del Consiglio, l'ho detto già altra volta: non sono solito farmi sorprendere dall'alba con le carte da giuoco fra le mani tremanti, in una bisca; sono venuto al Consiglio regionale per studiare innanzitutto quel che è stato fatto dai consiglieri delle altre legislature. Da un intervento dell'onorevole Asquer durante la discussione del bilancio del 1957 ho appreso che la Sardegna, che un tempo importava 200.000 capi bovini, oggi ne importa 6.000. Se le cose stanno così, onorevoli colleghi, perchè una buona volta non buttiamo via l'abito politico per servire la Sardegna?

Troppi disoccupati vi sono in Sardegna e il problema della disoccupazione non lo si affronta con l'elemosina, con la beneficenza cantieristica. Anche io chiedo cantieri di lavoro, in periodi di emergenza, di necessità, ma il problema

della disoccupazione dovrebbe essere affrontato diversamente. In Sardegna si può creare la vera, unica industria redditizia, quella armentizia, perchè è il patrimonio zootecnico che sostiene il bilancio della Sardegna.

Voglio ora rivolgere un invito alla nuova Giunta. Se vuole veramente essere di rinnovamento, ricordi che la Sardegna è una terra adatta per l'allevamento del bestiame. Si distrugga pure l'ovile, ma al posto dell'ovile sorga la casa colonica: si incrementi la pastorizia. Invito la Giunta e tutti i colleghi a puntare su questa meta, che è la meta della giustizia sociale, la meta che sconfiggerà la disoccupazione e che assicurerà finalmente lavoro continuo e produttivo ai 40.000 disoccupati sardi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno il giorno 12 alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1959